

Martedì, XVIII settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (Mt 15,1-2.10-14): In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».

Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

Gesù, l'interprete profetico della "Legge di Mosè"

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)

(Città del Vaticano, Vaticano)

Oggi, Gesù denuncia gli scribi ed i farisei per afferrarsi indiscriminatamente alle "tradizione degli antenati". Gesù non è un ribelle né un liberale, ma l'interprete profetico della legge di Mosè: non la sopprime, ma le dà soddisfazione, richiedendo una giustificata responsabilità morale (perché le leggi non sono buone perché siano, semplicemente, tradizione). Isaia e altri profeti avevano già fatto la stessa denuncia.

Nella "Torah" distinguiamo: 1) una "giurisprudenza", adatta alla Israele storica, ma con riserva di modifiche, 2) i "principi fondamentali" della legge divina, con cui le norme pratiche -d'Israele e tutti i popoli- devono essere confrontate, sviluppate e corrette. Gesù non propone nulla di strano quando confronta le norme giurisdizionali pratiche sviluppate nella "Torah" alla volontà pura di Dio come la "maggior giustizia" che si aspetta dei figli di Dio.

-Gesù, come il "Prescelto", come il profeta che è con Dio stesso "faccia a faccia", chiede il massimo rispetto della "Torah".